

L'appello dei magistrati al ministro: siamo pochi, la mafia è ancora forte

PALERMO. Il ministro Fassino non è circondato da marcantoni in assetto di guerra e con le armi spianate, ma da discreti agenti di polizia penitenziaria, in divisa e in borghese, che si tengono alla larga e gli consentono di rispondere tranquillo alle domande dei non molti cronisti.

E' anche da questa immagine rilassante che si avverte che i tempi a Palermo sono profondamente cambiati. La mafia, però, forse esiste ancora, azzarda il presidente dell'Antimafia regionale Fabio Granata. Ed è per questo che Piero Fassino, ministro della Giustizia, per un'ora e mezza ascolta preoccupate segnalazioni dei capi degli uffici del distretto giudiziario di Palermo, Agrigento e Trapani: tutti lamentano qualcosa, dalla mancanza di magistrati, impiegati e forze dell'ordine, alla carenza di attrezzature e aule, al calo di attenzione e di tensione verso una mafia ancora molto pericolosa, specie in provincia.

Fassino arriva al Palazzo di Giustizia nel primo pomeriggio e si sposta subito al cantiere della Nuova Pretura. Un appalto tormentato, questo, in cui si era persino infiltrata la mafia. Le opere sono riprese da un paio d'anni a ritmi forsennati e adesso sono rallentate da una perizia di variante in materia di sicurezza, all'esame, in questi giorni, del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. A Fassino, guidato nella visita dal direttore dei lavori Iano Monaco e dal sostituto procuratore generale Giovanni Ilarda, responsabile della sicurezza delle strutture giudiziarie palermitane, viene chiesto un aiuto per rispettare la scadenza di fine anno per l'inaugurazione del complesso. Tornato al palazzo il ministro si riunisce con i capi degli uffici giudiziari. Comincia il presidente della Corte d'appello, Alfonso Giordano, che segnala l'esodo costante dei giudici di secondo grado e i ranghi sempre più sguarniti. Stesso problema viene menzionato dal procuratore generale Vincenzo Rovello. Il presidente del tribunale, Carlo Rotolo, inizia tirando fuori il cd-rom della sentenza Andreotti: «Ci sono oltre 4.000 pagine, qui. Mezzi come questi sono fondamentali».

I capi degli uffici sollecitano l'inserimento degli Lsu, i lavoratori socialmente utili, che si son visti ritirare dal Governo il decreto diretto alla stabilizzazione dei loro incarichi. Loro, gli Lsu, sono fuori dal Palazzo in sit-in e applaudono il Guardasigilli.

Poi la parola passa al procuratore capo Pietro Grasso: "Non va di moda, politicamente, parlare di criminalità organizzata. Si preferisce parlare di criminalità "diffusa". Palermo è al primo posto, in Italia, per numero di rapine, quindi anche in questo settore. Però le emergenze vengono individuate altrove, specie nella mafia albanese". Una frecciata all'allarme recentemente lanciato dal presidente del Consiglio Giuliano Amato.

Dall'aula magna, il ministro passa al Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Il presidente Manlio Gallo ricorda la questione del preannunciato travaso di magistrati da Palermo a Termini Imerese: "E' tutto legato all'aumento del territorio del tribunale termitano – risponde il gurdasigilli - .Abbiamo modificato la nostra impostazione iniziale, limitando al minimo il travaso". E poi un'assicurazione: il Governo si sta impegnando per mandare avanti il disegno di legge che prevede il reclutamento straordinario di mille magistrati; una parte di questi saranno scelti tra gli avvocati con almeno cinque anni di professione. Ma impegni immediati non se ne possono assumere, replica al consigliere Francesco Greco,

«perché in Italia tutto si fa con legge, per ogni legge occorrono due anni e noi abbiamo undici mesi di legislatura davanti».

Con i cronisti Fassino parla degli impegni del Governo e replica indirettamente ai magistrati: «Abbiamo concentrato verso la Sicilia molte risorse, perché qui c'è una priorità assoluta nella tutela della legalità». Per il personale è in vista il varo di un «pacchetto-justizia». E le carceri? «Devono essere sicure e degne, sia per i detenuti che per chi ci lavora».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS